

GLI ITALIANI NON SI CURANO PER COLPA DI COVID E GUERRA

di **CRISTIANA FLAMINIO**

Due milioni di italiani hanno rinunciato a curarsi perché non se lo possono permettere. I dati risalgono al 2022. C'era ancora il governo Draghi ed era appena iniziata la guerra tra Russia e Ucraina che, immediatamente, portò a un'inflammata dei prezzi delle materie prime energetiche, col gas che galoppava oltre vette di costo fino a quel momento inesplorate facendo schizzare verso l'alto l'inflazione e il carovita. Aumenti che, tranne che nel Nord Ovest, hanno investito

anche i farmaci. La spesa media delle famiglie per medicinali è aumentata, quell'anno, del 15 per cento. Ma c'è stato chi, due milioni di italiani, ha dovuto rinunciare per non aggravare il già esausto ménage familiare. La Fondazione **Gimbe**, leggendo i dati del Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes) 2022, da Istat e Cnel, riferisce che "la percentuale di persone che rinunciano a prestazioni sanitarie - dopo i dati drammatici del periodo pandemico (9,6% nel 2020 e 11,1% nel 2021) - nel 2022 - precisa **Gimbe** - si è attestata al 7%, percentuale

comunque maggiore a quella pre-pandemica del 2019 (6,3%)". Una catastrofe. Si tratta di 4,1 milioni di persone che "dichiarano di aver rinunciato nell'ultimo anno a visite specialistiche o esami diagnostici pur avendone bisogno, per uno o più motivi: problemi economici (impossibilità di pagare, costo eccessivo), difficoltà di accesso (struttura lontana, mancanza di trasporti, orari scomodi), lunghi tempi di attesa".



Peso: 12%